



IL TERRITORIO MAPUCHE TRANQUIL

Tranguil si trova nel municipio di Panguipulli, nella zona meridionale del Cile, 14esima regione, provincia di Valdivia a 810 km da Santiago. A Tranguil giunge una strada a fondo chiuso, in cui vivono 65 famiglie in 2 comunità mapuche: la Comunità ancestrale Quillempán e la Comunità Inocente Panguilef divisi da una Colonia. Le comunità hanno come attività produttiva l'agricoltura, l'allevamento e la produzione di prodotti naturali da vendere ai turisti; la maggioranza dei coloni si dedica ad attività forestali ed alla lavorazione del legname.

I coloni sono cileni e fino all'arrivo della RP Global non c'erano problemi con loro, ma ora lavorano nella costruzione della centrale. Non hanno un lonk e da poco vi è una machi nella comunità qui vicino che è la guida spirituale del territorio. Il werken della Comunità Newen di Tranguil è Rubén Collío. Questo gruppo è composto dalla Comunità ancestrale Quillempán, la Comunità Inocente Panguilef, la Comunità Inalafken, il parlamento mapuche di Koz Koz e l'associazione per la difesa delle acque di Neltume.

L'approvazione del progetto di RP Global è avvenuta nel 2012 e nel 2015 l'impresa si presenta nel territorio incominciando le trattative e giungendo ad un accordo con i coloni.

Il conflitto si acutizza in dicembre 2015, quando l'impresa costruttrice incomincia ad entrare ripetutamente alla comunità Killempán. L'intervento statale avviene dopo che Newen di Tranguil realizza il 1 agosto 2016 un blocco stradale per protestare contro la costruzione della centrale idroelettrica, ma fino ad ora non ha portato a nulla.

Il progetto di RP Global è di 2,7 megawatt, motivo per cui non rientra nel sistema di valutazione ambientale. In futuro, sono otto i diritti d'acqua sollecitati intorno a Tranguil e sono già iniziati i lavori in due di essi; non è dato sapere chi sia a capo dei nuovi progetti, in quanto le imprese sono abili a nascondere le loro azioni, ma si parla sempre dell'intromissione capitalista della multinazionale austriaca RP Global e dell'italiana Enel.

Il femminicidio di Macarena Valdés Muñoz a Liquiñe



L'attivista ambientale è morta nell'agosto 2016, mentre si trovava in disputa con l'impresa RP Global per l'installazione di tralicci d'alta tensione nel terreno dove viveva. Personale dell'impresa l'avrebbe minacciata alcuni giorni prima della sua morte.

*Di Victoria Aldunate 20 Ottobre 2016
tradotto da www.eldesconcierto.cl*

Il pomeriggio di lunedì 22 agosto 2016, Macarena Valdés Muñoz è stata trovata morta nella sua casa, a Tranguil (territorio Mapuche in Cile). Il suo corpo era impiccato. Come raccontato da persone a lei vicine, s'è cercato di farlo passare per suicidio, ma la vertebra cervicale non s'è rotta, come dovrebbe succedere quando qualcuno s'impicca.

"Si produce la rottura della vertebra cervicale e la persona muore istantaneamente. Se non è successo a Macarena, è perché era morta prima di essere appesa", spiega Marcelino Collío, dirigente politico mapuche e suocero di Macarena.

Il certificato del Servizio Medico Legale diceva "morte per asfissia ed impiccagione" ed altre cose "poco chiare per una persona che non sia specializzata nel linguaggio medico", racconta Marcelino. Per ciò un medico ha dovuto spiegare alla famiglia che le caratteristiche della morte "per impiccagione", non coincidono con quanto successo al corpo di Macarena.

D'altra parte, tutto ciò che i criminali abbiano fatto all'attivista prima di ucciderla, è avvenuto davanti a suo figlio minore di solo 1 anno e mezzo, che stava con lei e, possibilmente, ha assistito al crimine.

Il sogno di Macarena

Macarena aveva 32 anni e diceva che “prima di diventare vecchia voleva compiere il suo sogno”. Andarsene dalla inquinata Santiago, dove viveva nel quartiere di Ñuñoa, per trasferirsi al sud era un progetto di coppia sognato insieme a Rubén Collío Benavides per anni. Quando hanno ammazzato Macarena erano già tre anni che l’avevano compiuto.

Precedentemente avevano partecipato in reti d’appoggio alla causa mapuche ed avevano conosciuto gente delle comunità. Sorse l’opzione di andare al sud e la colsero.

Andarono a vivere nella comunità Newen-Tranguil, Liquiñe, XIV Regione, con 3 figli piccoli. Decisero di sposarsi con una cerimonia mapuche ed avere un quarto figlio. Tutto sembrava accadere come volevano e come Macarena aveva sognato.

Ripartiva il suo tempo tra l’attivismo e la cura dei figli. Aveva terminato l’istruzione media e continuava a specializzarsi in maniera autodidatta in conoscenze ecologiste come la conservazione degli alimenti, e col suo compagno aveva imparato i danni per la salute delle cariche elettromagnetiche, le conseguenze come il cancro, tumori, malformazioni, tutto ampiamente documentato.

Rubén, il suo compagno, è ingegnere ambientale e con Macarena avevano strutturato la forma per spiegare alla gente tutto ciò. La condivisione delle sue conoscenze sono state un’importante apporto nella Comunità Newen-Tranguil.



Con i suoi affetti, benché la gente che aveva lasciato a Santiago l’avesse preferita vicino, Macarena raccontava loro quanto fosse raggianti per la sua nuova vita nel sud, “e per questo motivo sua madre e sorelle ringraziarono durante il funerale perché lì lei era stata felice.”

La comunità aveva già constatato che l'impresa austro-cilena RP Global Cile Energías Renovables S. A., holding della quale è parte Saesa, minacciava la sua vita. Per operare, hanno distrutto un cimitero, mai li hanno consultati sull'installazione di una centrale idroelettrica ed hanno violato terreni delle comunità mapuche contravvenendo l'Accordo 169 dell' Organizzazione Internazionale del Lavoro (ILO), sottoscritto dallo Stato cileno.

La gente era scontenta delle attività di RP Global e Rubén Collío, come ingegnere ambientale, cominciò a dare consigli alle comunità, consegnando loro l'argomentazione tecnica per denunciare ed effettuare azioni legali concrete.



L'impresa che ha la sua

sede a Vienna, Austria, e che conta con diverse succursali in Cile - è una holding formata principalmente da capitale austriaco, spagnolo e cileno, che costruisce "mini" centrali idroelettriche di passaggio e "parchi" eolici. Come denunciano nelle comunità, RP Global, per operare interviene nei territori, depreda e minaccia la salute e l'esistenza di tutte le specie viventi. Rubén e Macarena arrivarono alla comunità per apportare maniere di affrontare la minaccia imprenditoriale.

01.08 Macarena Valdés rimase tutto il giorno al blocco stradale realizzato dalla comunità per impedire all'impresa di installare cavi di alta tensione. Il blocco durò dalle prime ore della mattina fino alle 16.00, quando finalmente la Governatrice di Valdivia, Patricia Morano Büchner, prese l'impegno con la comunità ad una riunione per verificare la situazione ed ordinò per telefono che RP Global si ritirasse dal terreno.

La riunione si svolse il **19.08**, ma il Governo, come riferito dagli assistenti, espose questioni generali ed ampliò il termine perché, in sintesi, non aveva ancora indagato.

In questo contesto, domenica **21.08** arrivò al territorio un veicolo con logo ed autista dell'impresa RP Global. Scesero due uomini, Edgardo Jaramillo e Juan

Luengo, che esigerono alla lamngen (sorella) Mónica Painemilla, padrona del terreno dove vivevano Macarena e la sua famiglia, che li sfrattasse. La lamngen Monica rispose che era contenta della famiglia, e non la convinsero. Jaramillo e Luengo allora, esplicitamente, replicarono che *“qualcosa di molto brutto potrebbe succedergli se insistono nel rimanere”*. Il giorno dopo Macarena fu ritrovata morta.

La mattina di martedì **23.08**, con l'attivista Macarena già assassinata, la lamngen Monica cercò di presentare una denuncia per le minacce di Jaramillo e Luengo rappresentanti di RP Global, ma la Polizia di Investigazioni del Cile (PDI), non la accettò rispondendogli che non era una familiare di Macarena.

Quello stesso mezzogiorno tornò al terreno la RP Global, scortata da effettivi del GOPE, Forze Speciali di carabinieri del Cile e da veicoli blindati a carico del Tenente Francisco Sánchez, tornò alla casa di Macarena - mentre Rubén era andato a prelevarne il corpo - per insistere nell'installazione dei cavi d'alta tensione.

La gente della comunità oppose resistenza, ora con più rabbia e sofferenza di prima, vi furono spintoni e violenza poliziesca.

Alle 13.00 nuovamente il Governo diede l'ordine che la RP Global si ritirasse dal terreno. La notte si vegliò Macarena.

Giovedì **25.08** si fece il funerale.

Il **13.10**, l'impresa tornò alla carica, questa volta con un maggiore numero di uniformi, veicoli della polizia e blindati, riuscendo ad installare i cavi dell'alta tensione, violando tutte le leggi e gli accordi politici con le autorità.

Attualmente vi è una misura cautelare per 60 giorni, datata 23 agosto alla Procura di Panguipulli contro le opere dell'impresa RP Global nel territorio e la famiglia di Macarena ha posto denuncia contro chi risulti responsabile per il suo crimine.

RETE IN DIFESA DEL POPOLO MAPUCHE
difesamapuche@inventati.org

Informati, diffondi, lotta!

FB: Red Internacional en Defensa del Pueblo Mapuche